

Gep. [Adesso glie lo butto qui bel bello.]

Lil. [Ah birbo: arte bisogna.]

Oh forte amica,
Eccolo giusto qui.

Gep. [Questa non scherza.]

Lil. [Or ora se ne viene.] Orsù coraggio.

Gep. [Diavolo non vorrei.]

Lil. [Si v'è accostando.]

Lilietta animo sù, valor, costanza;
Giacchè Geppino tuo più non t'adora
Mori così.

Gep. Mio ben, che fai?

S C E N A I-V.

D. Gusmano, e detti.

D. Gusf. **D**Etiente;

Perchè matar te chieres?

Lil. Morir volea per voi Signor Tenente.

Amabile Tenente

Fidatevi di me,

Voi siete l'Idol mio

Amare vi giurai,

E questo cor giammai

Vi mancherà di fe.

Che scherzi, che balletti.

Non me ne vò impacciar

Non si guadagna niente

In mezzo alli schiamazzi

Cercar non voglio i pazzi

Ne farmi strapazzar.

S C E N A V.

D. Gusmano, e Lilietta,

D. Gusf. **E**Ste ombre, e stà loco

Lil. [Or di quest' altro

Vendicarmi conviene.]

D. Gusf. Geppino cosa tiene?

Lil. Oh se sapeste

Non sò, come ha saputo, che Brettone,

Il Capitano Inglese in questa notte

Vuol pretendere Bettina per sua Sposa,

E perchè non l'approva

Gli venne quella smania furiosa.

D. Gusf. Cuorpo de D. Chisciotte de la Mancia,

E cosa escuccio mai?

A ora, a guarda

Lil. Dove andate, o Signor?

D. Gusf. A radunare

Zinquanta Gianaderos, occenta Bombarderos,

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

Nè farmi strapazzar.

SCE-

Gran Diamantes, muy Diamantes
Schiavi, e Servi, Cacce. e Cervi.

Innocente
Fortunata

Amore Mio

L' INNOCENTE
FORTUNATA

(DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA)

Da Rappresentarsi

Nel Nobil Teatro di RAVENNA

Nella presente Fiera 1782.

D E D I C A T O
ALLE NOBILISSIME DAME.



V E N E Z I A, MDCCLXXXII.

Con Licenza de' Superiori.

00065
LA.064

L'INNOCENTE
FORTUNATA

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

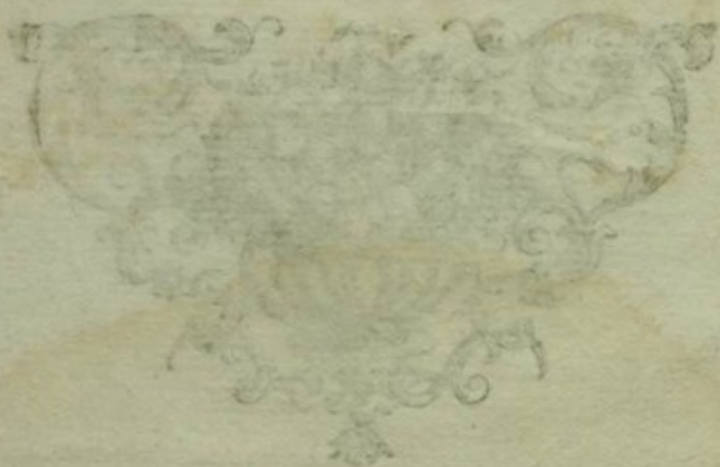
Di Rappresentarsi

Nel Nobil Teatro di RAVENNA

Mille Settecento Settanta

D E D I C A T O

ALLE NOBILISSIME DAME



VENEZIA, MDCCLXXVI

Con Licenza de' Superiori

3
NOBILISSIME DAME.

Il presente Giocoso Dramma per Musica da esporfi su queste Scene, devefi certamente alle NOBILTÀ VOSTRE consecrare; acciò trovi, nell'umanissima singolare Vostra

D. N. N. N.

IL presente Giocoso Dramma per Musica da esporfi su queste Scene, devefi certamente alle NOBILTÀ VOSTRE consecrare; acciò trovi, nell'umanissima singolare Vostra

⁴
Clemenza quel pregio, di cui va egli del tutto sprovisto. Sol che lo degniate della inestimabile **PROTEZIONE VOSTRA**, siamo certi, che incontrerà l'universale approvazione, ed a noi, che ossequiosamente ve lo presentiamo, concederà l'alto onore, onde possiamo con profondissima venerazione protestarci.

D. N.N. V.V.

Devotiss. Oblig. Ossequiosiss. Servi
Gl'Impressarij

A T-

⁵
A T T O R I.

Bettina Pescatrice.

La Sig. Rosa Campioni.

Brettone Capitano Inglese

Il Sig. Carlo Rossi.

D. Tripone

Il Sig. Berdinando.

Lilietta Pescatrice

La Sig. Madalena Monti.

Donna Giacinta

La Sig. Dorotea Monti.

Gusmano Tenente Capitano

Il Sig. Filippo Bersiani.

Geppino Pescatore

Il Sig. Paolo Torezzani.

La Scena si finge in riva al Mare vicino al Castello di D. Gusmano.

La Musica è del Celebre Sig. Giovanni Paisello Maestro Napolitano.

A 3

BAL-

B A L L E R I N I .

Li Balli faranno inventati, e diretti
dal Sig. ALBERTO GAOS.

Primi Ballerini

Sig. Vincenzo Migliorucci Sig. Stella Cellini

Primi Grotteschi

Sig. Benedetto Ciccì Sig. Caterina Stellini Cipriani.

Terzi Ballerini

Sig. Nicola Testini Sig. Luiggia Stellini

Altri Ballerini del corpo del Ballo

Sig. Antonio Zilocchi Sig. Foscarina Evangelista
Sig. Costantino Dominicis Sig. Violante Torelli

Fuori di Concerti

Sig. Girolamo Foresti Sig. Vienna Tappattona

Con sei Figuranti.

Il Primo Ballo averà per titolo
IL CONSIGLIO DI GIOVE.

Il Secondo

L' ACCIDENTE AMOROSO.

A T.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Veduta di Mare con varj Istromenti da Pescare.

D. Tripone con Pipa da fumo, Bettina che lavora una Rete, Liletta con Calzetta in mano, e Geppino che pesca.

D. Trip. **B**ella cosa, giurò a Bacco,
E' lo star godendo il fresco,
E una pipa di tabacco
Dolcemente a consumar.

Bet. Dalla sera alla mattina,
Che fatica maledetta!
Mi conviene poverina
Così sempre a lavorar.

Gep. Che piacere inver saria;
Se del Pesce all' Amo in vece,
Qualche dì Liletta mia
Qui potessi, oh Dio predar!

Lil. Crudo amor, a perchè mai
Tu la pace mi togliesti,
E fra nodi stretti assai
Mi volesti trappolar.

D. Trip. Geppino dove sei?

Gep. Son qui, Signore.

D. Trip. A Pesci come stiamo?

Gep. Oh male assai:

Pescando qui son stato tutta notte,
Ed altro non ho preso con sventura,
Che alcuni pochi Pesci per frittura.

D. Trip. Ebben sian pochi, o molti, io li vò tutti.
Attendo, se no'l sai questa mattina
Il Capitano Inglese, e Don Gusmano
A desinar con me, dal Cuoco lesto
Portali tosto, acciò li cuoca presto.

Gep. Vado pronto, o Signor. [Ah maledetti

A 3

Sian

8 **COMPIUTO**

Sian questi Forestier! La gelosia.
Mi fa sempre temer di Lilla mia.)

D. Trip. Oggi sì, che voustate allegriamente
Mangiando a più non posso: Il mio piacere
Sol provo in definir, fumare, e bere.

Gep. (Evviva, evviva il Porco) Adesso vado.

D. Trip. Nò fermati un tantin, senti, m'ascolta
Voglio venire anch'io, che ho da parlarti
Di alcune cosarelle spiritose;
In questo interno ascose
Pù tenete non sò, farai merenda,
Ti farò dar da bere, e sì bevendo,
Mangiando, e discorrendo, e senza imbrogli
Un certo non so che narrar ti voglio.

Guarda pria la mia figura

Con il corpo, le lazzatura,
Il bel piè, la bocca, il petto,
Quelle ciglia, e quello occhietto
Fatto proprio a innamorar.

Guarda il capo, e il bel nasino;
Ma non ridere Geppino,
Chè ti mandò a far squartar.

Gep. Meraviglio Padron mio,
Date pur.

D. Trip. E son ben fatto.
Grasso, e grosso, e ritondetto.

Gp. Per esempio qual Porchetto.

D. Trip. Come, o Porco, oh Cospettone!
Saria bella, che il Barone,
Per sfogar gli amori suoi,
Si dovesse in nera Bettia
Giuto adesso trasformar. *par.*

Gep. Ah, ah, ah, che dalle rifa
Io mi sento già a crepar.
Adesso, che informato già mi ha reso;
Ne so più men di prima, oh che bel matto
Col ridere mi ha fatto
Quasi scoppiare il cor, di questa spiaggia
Egli è proprio il Buffone universale,
E quanto grosso egli è, tanto è animale.

SCE-

PRIMO
SCENA II.

D. Gusmano con un Caporale, indi D. Giacinta.

D. Gus. **E** Sta mi Caporal, esta è la Casa
Del Sig. D. Trippon; se alcun me bide,
Se alcuna cosa accade, o s'è repente
Me avvisa prontamente. Ha o'è entendido?
Chè io tornerò aglià despues comido.
Ah Betta de' mi alma, ah duègno mio,
E dove sei tu mai, che io non te miro,
Io sol per te sospiro,
Per te sola penando estoij la noccie,
E tutto il giorno,
E qual farfalla a te mi aggiro intorno.

Giac. Che siate ben venuto, o D. Gusmano.

D. Gus. Oh veso o'è la mano,
Mia compita Seniora.

Giac. Dal Balcone

Io vi vidi a venir, ed in persona
In nome di mio Padre son calata,
Ch'egli vi attende a ber la Cioccolata.

D. Gus. Il Genitor de O'è muccio me onora.

Giac. Io poi sì di buon'ora
Affè non v'aspettava certamente.

D. Gus. Dirò sinceramente,
Che quando a una Mucciaccia si vol bene
Sempre di buon mattin da lei si viene.

Giac. Chi questa esser mai può?

D. Gus. [Es mi Bettina.]
Chi mai puòd esser esta? O'è carina.

Giac. Voi volete scherzar, troppo felice
Sarei, se fossi quella, ma pensando
Al mio demerto, poi mi dice il cuore,
Chè degna non son'io di tanto onore.

Donna son, ma non m'inganno,
Come fanno le altre tutte;
Quanto più, che sono brutte
Pù si lascian trasportar.

Non son bella, già lo vedo,
Ma son schietta, e son sincera,
Nè pretendo Primavera
Con l'Inverno adulerar. *par.*

SCE-

A T T O
S C E N A III.

D. Gusmano, indi Liletta.

D. Gus. **C**Ospetto de los cuornos de la Luna!
Eita por mi Mogher non faria male;

Ma un caso accidentale
Me fè invaghir de Betta Pescatrice,
Quantunque che l'amarla a me non lice.

Lil. (Egli è solo alla fin, ma mi vergogno
Di palesar per lui l'amor, che sento.)

D. Gus. Oh tira mucedò vento!

Lil. E come tira.

D. Gus. Chièn es?

Lil. Scusate, che non dissi a voi.

D. Gus. (Credea fosse Bettina,
Però esta mi può giovare al caso)
Ahi mi Mucciaccia!

Lil. Sospirate per me?

D. Gus. Sì, tu chi fieras
Mi potresti cavar da tantas penas.

Lil. (Oh Ciel! M'ama egli ancora.]
Che mai far posso
Signor, per compiacervi?

D. Gus. Sol desio,
Che tu dica per me alla che adoro,
Che io per eglià già sospiro, e moro.

Lil. [Zitto, mi parla in cifra.] Ella è mia amica,
Però come non so vi può piacere
Una, che poi non è già vostra pari.

D. Gus. Ahi desdigiato me! Non so che dirti:
So ben, che tutti i spirti
Solo, se penso a Lei mi fanno guerra.

Lil. (La più felice son di questa Terra!)
Dunque che le dirò?

D. Gus. Potrai tu dirle,
Che me chiere costante,
Che pietosa me mire con sus ochhos

Chicchitittos, che porser tan bonittos
Lo splendore faran di questa vida,
Che ho acceso il corason, l'alma ferida.
Le diras, che el Campione primiero

Del-

Della Spagna avvilito sospira,
Che il Teniente Gusman Cavaliero
De Castiglia furente delira,
Che nel peccio ho una fiamma tam viva,
Che m'accende, mi scotta, e consuma,
Che di Lete la torbida riva
Già per Eglià son presso a passar.
Dille pur Ahi de mi! che dolore!
Tra la pena, la gioja, e l'amore
Più non puodo infelice parlar.

parte.

S C E N A IV.

Liletta, indi Geppino.

Lil. **T**I ringrazio, o fortuna
Se da senno che m'ami questo dice,
Presto da Pescatrice in altro stato
Il tempo passerò più fortunato.

Gep. Oh Liletta buon dì; oggi mi pare
Lieta vederti assai: quel tuo visino

Lil. Olà dico Geppino,
Non tanta confidenza.

Gep. Con chi parli?

Lil. Parlo con te, pitocco.

Gep. Oh questa è bella.

Lil. O bella, o brutta, io più per te non sono.

Gep. Ma che tu fossi matta?

Lil. Ehi bubantaccio.

Se meglio non impari un può a parlare,
Ti farò con un legno bastonare.

Gep. Come! cagna, crudele ..

Lil. Orsù alle cortè; io son già maritata.

Gep. Maritata!

Lil. E come! Agli occhi miei ti dico schietta
Tu non piacessti mai, no ti rincresca,
Onde vanne se vuoi, torna alla Pesca.

Gep. Ah femina spergiura! Eppur scommetto,
Che qualche Miordin galante, e bello
Abbia fatto dar volta al tuo cervello.

Lil. Tant'è: più non son Lilla, e presto presto
Vedrai qual'io mi sia, come mi chiami,
Altro che Canne, amico, e Reti, ed Ami.

A 6

Qual

A T T O

Qual Madamina nobile
 Colma di gradi, e titoli,
 Ciascun rimarrà gelido
 Allor che in breve spazio
 Pompofa mi vedrà:
 Paggi di là che fervonmi,
 Lacchè di là, che corroio,
 Altri che a me si umiliano
 Per ubbidirmi celeri:
 O che piacer godibile,
 Che guſto mai farà.

S C E N A V.

Geppino ſolo.

OH Donna più che matta, e del tuo ſeſſo
 La maggiore incoſtante, ecco qual paga
 Chi ben ama riceve ... Ah che vorrei
 A brani a brani divorar quel cuore:
 Ma in preda del ſuo amore
 Meglio è perù, che reſti,
 Si ſcordi, e ſi deteſti, e ſe un pò tardi
 Deriſo del ſuo inganno io ne reſtai,
 Abborirlo ſaprò, quanto l'amai.

Ben lo dicea mio Padre:

Figlio, la Donna è un Mare
 Senza coſtanza alcuna.
 E' ver, che ha l'onde chiare,
 Ma in ſeno il toſco aduna:
 Sembra sì cheto e placido,
 Lieto, che alletta il ciglio:
 Ma è tutto inganno, o figlio,
 Ciò, che al di fuori appar.

Infomma bada bene

A non preſtargli fede,
 Che chi da folle il crede
 Va certo a naufragar.

S C E N A VI.

Bettina, indi Brettone.

Bet. **I**Nfelice Giovinetta
 Tutto il giorno m'affatico
 Ne non trovo poveretta

Chi

P R I M O.

Chi mi venga ad ajutar
 Mi ſi dice che ſon bella
 Mi circondono li amanti
 Ma fra tanti tanti e tanti
 Io Cittella ſono ancor.

Sventurata Bettina, e quando mai
 Finiranno per te tanti tormenti;
 Sempre in lavori, e ſtenti
 Dunque del dì paſſar dovrai le ore,
 E per mercede poi di tante pene
 Sol per un pò di Pan ſudar conviene.

Bret. Ecco alla fin colei, per cui ri-poſo
 Più non trova il mio cuor, ſcorre già un Meſe
 Che fui da una tempeſta quì portato,
 Nè a partire ho penſato
 Dal punto, che la vidi, e in quell' iſtante
 Pur ſe il vero ho da dir diveani amante.

Bet. Le reti ſon diſteſe, or ſol mi manca
 Di andar le legne accendere in Cucina,
 Sventurata Bettina! Odo una voce
 Che parlaſſer le reti?

Bret. Oh che innocenza!
 A me ti vogli, o Cara, e sì vedrai,
 Chi i caſi tuoi compiangere.

Bet. Vi rimunerì il Ciel: ma voi chi ſiete!

Bret. Io ſon di quella Nave il Capitano,
 Che dall'ira del Mar quà mi ſalvai,
 E nell'acque d'amor poi naufragai.

Bet. Amore è Mar? Io non comprendo nulla.

Bret. [Che ſemplice fanciulla!]
 Dunque amor non t'è noto?

Bet. Amore è Uomo, o Peſce?

Bret. Altro, che Peſce, o Bella è d'ogni cuore
 La Belva più crudel, fiera, ed infame.

Bet. Ah l'ho capita adeſſo.

Bret. Ed è?

Bet. La fame.

Bret. (Sempre m'alletta più.) Ma che Bettina
 La fame ti tormenta?

Bet. Oh sì ſignore,

E per quanta fatica posso fare
Tutto di Pane, e Pesce ho da mangiare.

Bret. Prendi, prendi quest' Oro, e a voglia tua
Disponerlo ben puoi, che te lo dono.

Bet. Grazie, grazie, o Signore; a giorni miei
Oro non vidi mai, nè sò che sia
Datemi un Pane in vece in cortesia.

Bret. [Resti nell' innocenza) Ebben frà breve
Tue brame appagherò: del fato ad onta
Se ti vuole infelice
Io voglio, o Pescatrice
L'errore riparar: ma ohimè non posso
Resister più da forte in rimirla,
Innamora se parla,
Se tace m'incatena!

Ah che il mio senno già si regge appena.

Bella amabile Bettina

Non mi credi un inconstante
Fui pur troppo d'altra amante

Ma non quanto t'amerò.

Dici bene io to capito

Ma ti giuro sul mio onore

Che mi sento il cor ferito

E che fido ti farò.

Vengan pur tutte le Donne

A stridar la mia costanza

Sarai tù la mia speranza

Sola ognor t'adorerò.

S C E N A V I I.

Geppino, e D. Gusmano.

Gep. Quanto più penso al tratto di colei
Non posso darmi pace in verun conto,
Vorrei di questo affronto

Vendicarmi una volta a suo rossore,

Per appagare il mio tradito amore.

D.Gusf. Frattanto che la tavola s'apparecchia

Con scusa de mirar estè giardino,

Qui torno pian pianino

Sol per saver se mi servì Lilletta.

Gep. (Oh Donna maledetta

Que-

Questo è l'amico; ho già compreso tutto.]

D.Gusf. Se non fosse vergnezza, io vorrei
Chiamarla di persona adesso adesso.

Gep. Se mi fosse permesso
Spettinargli vorrei quella Parrucca,
E fargli a pugni, o schiassi
Molle quel Capo affè come una Zucca.

D.Gusf. Orsù non più riguardi.

Ehi mi Lilletta

Vieni un pochitto fuora.

Gep. Ohimè la gelosia già mi divora.

S C E N A V I I I.

Lilletta, e detti, e poi Brettone.

Lil. Chiamate voi: Signore?

D.Gusf. Io sì che sono;

E si tienes pietà de' mi tormento

Smorza co' detti tuoi l'ardor che sento.

Gep. (Oh quanto pagherei, se udir potessi
Cid che parlan fra lor; rabbia mi viene
Ho cento smanie addosso,
Ho mille furie in petto ...]

Bret. (Oh bravo in verità, viva cospetto!

Affè saria da rider se il Tenente

Anch'egli al par di me si fosse acceso

D'un'altra Pescatrice.

Lil. (Oh l'è sicura.)

D.Gusf. (Che gioja, che plesir, oh che dolfura!)

Gep. (Crepo, non posso più.)

Bret. Odi, Geppino,

Sapeffi a forte tu, quale discorso

Or faccia D. Gusmano

Assieme con colei?

Gep. Questo è quel, che ancor'io saper vorrei.

Bret. Di, che fa tua Sorella?

Gep. E per qual cosa?

Lil. (Quanto ella è affettuosa

Nessuno più di me lo puo sapere.)

D.Gusf. (E io por este fin l'adoro, e l'amo.)

Gep. S'è per la biancheria or ve la chiamo.

Bret. Buon prò vi faccia, amico.

A 7

D.Gusf.

D. Gus. Oh Capitano,
Che le parelle estè: più del mio stato.
Oggi mi sforza amore
Quello d'invidar d'un Pescatore.

Lil. (Oh felice Lilletta !)

Bret. E per un'altra anch' io vi dico schietto,
Che provo anch' io con voi l'istesso affetto.

D. Gus. Davver ?

Bret. Non so mentire.

D. Gus. A mi la mano.

Bret. Bravo Tenente.

D. Gus. Evviva Capitano.

S C E N A IX.

Bettina, indi D. Trippone, e detti.

Bet. CHE si vuol da una infelice
Tutta brutta, e meschinella,
Non son già Bettina bella,
Che la misera morì.

Bret. Nò Ragazza semplicina
Sempre quella tu sarai,
Come allor, che de' tuoi rai
Un bel dardo mi ferì.

D. Gus. Ombre, ombre, è cosa escucio
Otiè ama mi Bettina!
Nò per certo Caterina
Tradimento è questo quì.

Lil. Piano un pò Signor Tenente
Dunque invano mi spiegaste
Che mi amate, e che mi amaste
Per schernirmi poi così ?

D. Gus. Andar pur come il Demonios;
Embuttera, Traditrice
Io per Esta Pescatrice
M'intendia, ma non por ti.

Gep. Eccellenza mi permetta.
Che l'ossequia riverente,
Or che Spòsa del Tenente
Io la vedo in sì bel dì.

Bet. Ognun mi guarda,
Che mi succede,

Ah chi sà mai!
Che non si veda
Novello in viso
Fiore a spuntar.
Bret. Cara disgombra
Quel tuo dolore,
Che così mesta
Non pud il mio cuore,
Di più vederti
Senza penar.

D. Gus. Vuotto all'Inferno,
Che Betta es mia,
E se alcun chiere
Portarla via,
Con esta Spada

Bret. L'ho da massar.

Bret. Cospetto un passo
Se vi movete
Con un sol colpo
Tosto vedrete
Come le tempia
Sò fracassar.

D. Gus. L'impegno es critico
Meglio è cagliar.

Bret. Son tutto furia
La vò spuntar.

Bet. Io tremo, e palpito
Nè sò che far.

Lil. Più in piè non reggomi
Nè so parlar.

Gep. Ed io di giubilo
Voglio saltar.

D. Trip. Miei Signori in cortesia,
Che il malanno il Ciel vi dia:
Quando mai venir volete
Che la zuppa si geld.

D. Gus. Ah cavron de Capitano,
Da chi son da D. Gusmano
Quel tuo misero Navio
Presto in fumo andar fard.

- Gep.* Deh la prego a capo chino
Ricordarsi di Geppino,
Che seppur mi farà degno.
Quella coda gli alzerò.
- Lil.* (Con rossore, e con vergogna
Soffrir tutto mi bisogna,
Ma seppur mi viene fatta
Vendicarmi un dì saprò.)
- D.Trip.* Via da bravi, che si aspetta!
Che volete una Staffetta,
Un Corriere, un' Inviato,
Per venire sì, o nò.
- Bet.* Deh chi mi toglie oh Dio!
Da questo affanno mio;
Soccorso, o mio Signore,
Pietà, ch'io morirò.
- Bret.* Cara Bettina bella
Non piangere mia Stella,
Che in breve il tuo dolore
Giuro calmar saprò.
- Bet.* Cieli, che dì funesto
- Bret.* Numi, che incanto è questo!
(Mi perdo, e mi confondo
a 2 (Nè più parlar non sò.
- D.Trip.* Che baronata è questa
Da farmi più aspettare,
All' Osteria a mangiare
Andate sù in malora.
- Bret.* Altro che zuppa, e intingoli
Ho adesso pel pensiero
- D.Guf.* Bretton, son Cavaliero
Ci rivedremo or or,
- Bret.* Sì, sì quando volete.
- D.Trip.* Bettina, cosa è stato?
- Bet.* Perchè s'è oh Dio cangiato
Il viso in tanti fior.
- D.Trip.* Questa delira al certo.
Geppin come v'è il fatto?
- Gep.* Ah, ah, che come un matto
Io rido a crepacuor.

D.Trip.

- D.Trip.* Mi ammazzarei, diavolo.
Deh parla Lilla almeno?
- Lil.* La rabbia, ed il veleno
Più accresce il mio timor.
- D.Trip.* Ohimè la testa mia.
Signor Tenente.
- D.Guf.* Un cuorno.
- D.Trip.* Mio Capitan.
- Bret.* D'intorno
Nè vi togliete ancor.
- D.Trip.* E andate tutti tutti
All' Ospedal de' matti;
Che di parole, e fatti
Nessun mi fa timor.
- Bret.* (Sono Inglese, e tanto basta
Nè gli oltraggi sò soffrir.)
- D.Guf.* (Per mi Padre, e 'l Signor Nonno,
Che lo chiero far morir.)
- Bet.* Vado via, nè più non reggo
Già mi sento indebolir.
- Bret.* Nò, non v'è nessuno al Mondo,
- D.G.*^{a2} Che mi faccia intimorir.
- Bet.* Ah pur quando poveretta
Finirò di sì patir.
- Lil.* Con la speme di vendetta
V'è scemando il mio martir.
- D.Trip.* S'io non fuggo ancora presto.
Già comincio ad impazzir.
- Gep.* Un bel spasso come questo
Più miglior non può sortir.

Il Fine dell' Atto Primo.

A T.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Camera.

D. Trippone, e Donna Giacinta.

D. Trip. **N**O, che più non farò venir Giacinta
A desinar con noi de' Forestieri.

Giac. Ma pur de' Cavalieri

La contesa qual fù?

D. Trip. E che sò io

Certo che se nasceva dopo pranzo

Potrei ben dirti, o Figlia,

Che tutto effetto fu della Bottiglia.

Giac. Oh Ciel; mi spiacerebbe, se il Tenente,
Che sò: più non tornasse a visitarci.

D. Trip. E se non torna più; cosa ho da farci?

Io non le ho fatto niente,

Anzi mi viene in mente,

Ch'egli fu il primo col parlar soverchio

A darmi della Luna in Semicerchio.

Giac. Se vedessi Bettina, oppur Liletta

Di lui chieder vorrei.

D. Trip. A quel, che scorgo

A cuor ti stà colui, figlia, non poco.

Giac. Per lui vi dico il ver, son tutta fôca.

D. Trip. Il partito per te non faria male,

Ma è troppo bestiale,

Che fa metter in paura ...

Basta, vanne: e di me vivi sicura.

Giac. Sì caro Padre mio, giacchè vi sembra

Di me degno il Tenente,

Parlategli repente, concludete

Presto presto l'affar, perchè riesca.

E accid non perda io poi l'erà più fresca.

Cheto cheto quando puole

Mi da qualche Pizzicotto,

Poi bel bello si fa sotto,

E mi cerca di parlar.

Guar-

Guarda poi con pulizia

Di accostarsi pian pianino,

E poi tocca col penino,

E lo veggo a sospirar.

Allora mi sento

In seno un tormento,

Il core fa tich,

E l'alma fa toch:

[Che dica mio Padre,

Lo lascio cantare.

Non sono sì scrocca

Mi vò maritare.]

S C E N A I I.

D. Trippone, indi Bettina.

D. Trip. **O**U grand' Uomo,

Grand' Uom, che fu colui,

Il quale volle, e scrisse con giustizia,

Che solo nelle femmine

Si ritrova nascosta la malizia.

Perciò la mia Bettina,

Ch'è tanto innocentina

D'amor mi fa languire.

Bet. Oh quanto io godo

Di ritrovarla qui Signor Barone.

D. Trip. [Il Formaggio cascò sul Maccherone.]

Dimmi Ragazza mia, vuoi qualche cosa?

Bet. Sì Signore, vorrei...

D. Trip. Che mai vorresti?

Bet. Vorrei nol so spiegar... Vedete nulla?

D. Trip. E cosa ho da vedere?

Bet. Io ben m'intendo.

D. Trip. Ma se l'intendi tu, io no'l comprendo.

Bet. Aspettate un tantino.

D. Trip. Aspettiamo.

Bet. Per esempio...

D. Trip. Cioè.

Bet. Non tanta fretta.

D. Trip. Sì, sì con tutto il comodo;

Bet. Scufate.

D. Trip. Anzi ho piacere,

Che

- Che non ho da far niente.
- Bet.* Ditemi schiettamente
E' ver, che i miei Capelli
Sembrano un Girasole?
- D. Trip.* Altro che questo, o cara.
Sembrano, o mio tesoro,
Tante fila d'amor, catene d'oro.
- Bet.* (Più peggio.) E la mia fronte?
- D. Trip.* Di Giunone mi par la via di Latte.
- Bet.* (Questo è buono a mangiar.)
E gli occhi poi?
- D. Trip.* Due Stelle scintillanti.
- Bet.* (Sì, perchè fan luce.) E la mia bocca?
- D. Trip.* Un mar di miele.
- Bet.* I denti?
- D. Trip.* Tante perle.
- Bet.* E queste labbra?
- D. Trip.* Due Scogli, e quì non fallo.
Un di Rubino, e l'altro di Corallo.
- Bet.* Ohimè, con tanto peso
Come potrò mai far per camminare!
- D. Trip.* (Mi fa pietà meschina!)
Nò non temer carina,
Che cid diffi per scherzo.
- Bet.* Dunque non ho tai cose?
- D. Trip.* Affatto, o Figlia.
- Bet.* Davver?
- D. Trip.* Sul mio appetito
Solennemente il giuro.
- Bet.* Ma fiori ne vedete?
- D. Trip.* Io nulla vedo.
- Bet.* Nè Primavera?
- D. Trip.* Che Primavera?
Forse l'avrai sognata.
- Bet.* Vi ringrazio, Signor, son sincerata.
- D. Trip.* Senti Cattina mia
Un mio componimento musicale.
- Bet.* Daver voi mi bulate
- D. Trip.* Aprite ben l'orecchio, e mi ascoltate.
Se voi starete attenta

Un'

- Un'aria io canterò
- Io già non sono
- Di color che si fanno
- Pregare e ripregare
- Son uno di quei pochi
- Che della Scòla antica son restato
- Ah dove sono andati
- Quei celebri Maestri
- Che sapevano tanto
- Oggi a dire il vero
- E' la Musica in decadenza
- Ed abbino pazienza li moderni
- Maestri s'io non cantai
- Mai robba lor nè canterò già mai.
- Al tuo valor si appella
- Vedova Tortorella
- Ma voi ridete
- Voi non sapete niente
- Questa si chiama Musica
- Un Vinci Boloncino
- No non ritorna più. par.
- S C E N A I I I.
- Geppino, e poi Lilletta.
- Gep.* **P**rovato ho tal piacer questa mattina
Per causa di Lilletta,
Che quando del passato mi rammento,
Giubilo sempre più per il contento.
- Lil.* [Oh Geppino stà lì, se mi riesce
Vò darli un pò martello.]
- Gep.* [E' quì l'amica.
Mettiamoci sul serio.]
- Lil.* Eh . . . eh . . . oh Dio, che tosse?
- Gep.* [Malandrina vorrei, che tu crepassi.]
- Lil.* Sapessi che ora è?
- Gep.* Zitto.
- Lil.* [Stà duro.
A me una finzione!) Ah mi vorrei.
Ammazzare, e finirla.]
- Gep.* [Il Ciel volesse!]
- Lil.* [Oh se avessi un Cartello.]

Gep.

Gep. [Adesso glie lo butto qui bel bello.]

Lil. [Ah birbo: arte bisogna.]
Oh forte amica,
Eccolo giusto qui.

Gep. [Questa non seherza.]

Lil. [Or ora se ne viene.] Orsù coraggio.

Gep. [Diavolo non vorrei.]

Lil. [Si v'è accostando.]
Lilietta animo sù, valor, costanza;
Giacchè Geppino tuo più non t'adora
Mori così.

Gep. Mio ben, che fai?

S C E N A I V.

D. Gusmano, e detti.

D. Gusf. **D** Etiente;
Perchè matar te chieres?

Lil. Morir volea per voi Signor Tenente.
Amabile Tenente

Fidatevi di me,
Voi siete l'Idol mio
Amare vi giurai,
E questo cor giammai
Vi mancherà di fè.

Che scherzi, che balletti,
Che noi faremo insieme
Cara mia dolce Speme
Io viverò con tè.

Gep. Ah finta bricconcella
Quest'altro affronto a me? *va per partire.*

D. Gusp. Geppino escuccia.

Gep. Non odo, non ascolto.
Sono già fuori di me, sono insensato
Mi vò buttare in mar per disperato.

Se grida *D. Gusmano*

E se Lilietta è in furia
Sia qual si voglia ingiuria
Non me ne vò impacciar
Non si guadagna niente
In mezzo alli schiamazzi
Cercar non voglio i pazzi
Nè farmi strapazzar.

SCE-

Non me ne vò impacciar
Non si guadagna niente
In mezzo alli schiamazzi
Cercar non voglio i pazzi
Nè farmi strapazzar.

S C E N A V.

D. Gusmano, e Lilietta.

D. Gusf. **E** Ste ombre, e stà loco

Lil. [Or di quest' altro
Vendicarmi conviene.]

D. Gusf. Geppino cosa tiene?

Lil. Oh se sapeste

Non sò, come ha saputo, che Brettone,
Il Capitano Inglese in questa notte
Vuol pretendere Bettina per sua Sposa,
E perchè non l'approva
Gli venne quella smania furiosa.

D. Gusf. Cuorpo de *D. Chisciotte de la Mancìa*,
E cosa escuccio mai?

A ora, a guarda

Lil. Dove andate, o Signor?

D. Gusf. A radunare

Zinquanta Gianaderos, occenta Bombarderos,
Accid pria che ne venga per domarla
Guardata en mi Castiglio vò portarla
Oh cospetto d'un Cavritto,

E sta maniera a mi se fa,
Son Tenente assai potente,
Nasco Grande de Castiglia,
E l'antica mia Famiglia
Fra nascenti vivi, e morti
De sti affronti, e de sti tuorti;
Nò giammai soffrir non fo.

Che ti pare? E questo è poco;
Più Sorelle Principesse,
Tre Regine, e sei Contesse,
Dieci Rè Nipoti, e poi
Negli Elisi tanti Eroi:

Ho Doblones a milionis,
Gran Brillantes; muy Diamantes
Schiavi, e Servi, Cacce. e Cervi.

Terre, e Ville, Monti, e Fiumi,
Con novanta due Città. *parte*

Lil. Và pur, che starai fresco:

Orsù frattanto
Per non perder più reppo, da Bettina
Giacchè son nell'impegno
Il nuovo mio disegno
Io vado per compire presto presto,
Che se potrò rifarmi con vendetta,
Voglio fargli veder chi è mai Lilietta. *parte.*

S C E N A V I.

Brettone solo.

Misero! E che risolvo (In vano i passi
Lungi da questi sassi io volger tento.
Pur troppo ohimè già sento
Di dover, e d'amor nel seno mio
Suscitarli una guerra, Il primo vuole
Che parta, e che non resti.
Amor mi dice,
Che resti, e che non parta.
Or l'uno, or l'altro
M'affliggono a vicenda,
E fra tanto martire
Rimaner più non sù, nè sò partire.
Ah Bettina Bettina!

S C E N A V I I.

D. Trippone in abito da Guerriero, e detto.

D. Trip. **M**i son così vestito *(pa,*
Fingendomi Sargente della Trup-
Che tiene Don Gusmano,
Per vedere se posso intimorire
Brettone il Capitano.

Chi và aglià, chi và aglià,

Bret. Per bacco, che vò mettermi in difesa.

D. Trip. Il mio Signor Tenente Don Gusmano
Disfida ostè a singolar tenzone.

Bret. Già conosco il pensier vincer lo voglio.

D. Trip. I fatti, e non l'orgoglio.

Bret. All'armi dunque.

D. Trip. All'Armi.

Bret. Io vado.

D. Trip.

D. Trip. Ed io già volo intanto
A preparar le Bombe, ed il Canone.

Bret. Fra poco si vedrà chi sia Brettone.

Alto là mie Sentinelle,
Che il Nemico a noi si avanza,
Moschettate in ordinanza
Via tirate presto sù.

D. Trip. Fuego fuego, all'armi, all'armi
Marcia aglià l'Infanteria,
Venga qui l'Artiglieria
Cannonare via bà bà.

Bret. Si ritira quella fila.

D. Trip. Granaderos avanzate.

Bret. Questa parte riparate.

D. Trip. Respingete.

Bret. State forti.

D. Trip. Via levate quelli morti.

Bret. Custodite i Prigionieri.

D. Trip. Quei feriti all'Ospedale.

Bret. Retroguardia al Generale

Via tirate presto sù.

D. Trip. Via schittemos tanta burlas.

Bret. Via facciamo un pò davvero.

E così da Cavaliero.

a 2 Noi vedrem chi vincerà.

D. Trip. Buono buono.

Bret. Bravo bravo.

D. Trip. Addios addios, caro Amico.

Bret. Schiavo schiavo, caro Amico.

a 2 Che il Rappello suona già.

S C E N A V I I.

Brettone, indi Bettina.

Bret. **C**on questo suo fardonico parlare
Costui mi fa temer di qualche cosa.

Ah Bettina vezzosa. In qual periglio,

In quanti affanni questo cor trafitto,

Per se sola si trova anima mia!

Ah Bettina, Bettina ! . . .

Bret. Eh andate via

Per voi da che vi vidi

Un giorno come questo

Non

Bret. Ah che dici, ben mio, che fù?
Che avvenne?
Perchè sì pallidetta?

De ti basti in questo istante
Di vedermi a sospirar
Non cercar nel mio sembiante
La ragion del mio pennar.
Forse troppo tu mi cscendi
Vorrei dir ma non posso
Vorrei dir Idolo mio
Ma non posso odio parlar
Giofei del destin tiranno
Dl'affanno già mi moro
Són vicino al ben che adoro
Ma non posso odio parlar.

S C E N A V I I I.

Brettone, poi di nuovo Bettina.

Bret. **C**He grazia, che bellezza!

Orsù corriamo
A togliere d'affanni la meschina.
Riposa pur Bettina,
Che se amor mi seconda
Dommani da questa onda
In compagnia di te dolce mia Sposa
Daremo in balen le Vele al vento
A scorno del rival per suo tormento.

Bet. Odio vorrei, e non vorrei...
Che sento dentro il petto un certo foco,
No, nè voglio partir...

Bret. Senti Bettina mia, non andar via.
Anzi tosto vud andare in Casa mia.

Perchè mai perchè son nata
Se di tutti ho da tremar
Me infelice sventurata
Non costretta a sospirar.

S C E N A I X.

Lilietta sola.

Non s'ode odc ancor nessuno da Batcina
Pria che l'ora s'avvanza
Vd andar per un pochetto, E Per

Per non darli sospetto,
Per compir la mia burla a Don Gusmano

S C E N A X.

Donna Giacinta sola.

Sono quasi due ure,
Nè si vede venire ancor mio Padre,
Sola fole mi fa veder la notte
Tante cose; fra tanto, ch'egli torna
Ho divisato di andare a trattenermi
Con Bettina,
E per passare qualche mezza oretta
Le vd dire una bella Favoletta.

S C E N A X I.

D. Gusmano, Lilietta, D. Trippone in Abito da Donna, e poi Bettina.

D. Gus. **P**lano pian, pochitto a poco
Sin rumor, ch'en este il loco
Via sull'armi a riposar.

Lil. Ho sentito un mormorio,
Che il Tenente fosse, oh Dio,
Mi vd un poco approssimar.

D. Gus. Chi va agl'ia?

Lil. Oh mg meschina!

D. Gus. Ablà oitè.

Lil. Me poverina?

Ah non posso più passar.

Bet. (Sola sola son restata,
Nè Lilietta è più tornata
Dal Barone è meglio andar.)

D. Trip. (Oh che notte, che oscurone!)

Lil. Vien più gente?..

D. Trip. Odo rumore.
Sciamo meglio ad ascoltar.

Lil. Dietro qui mi vd colar.

D. Gus. Chien s'avvanza, atras Cavrone!

D. Trip. Il Tenente è per Baccone!

D. Gus. Se non parla sa tirate.

D. Trip. O... he odor di Schioppettate.
Presto in Casa a ritornar.

SCE-

SCENA ULTIMA.

Brettone, e poi Geppino indi D. Giacinta.

Bret. **Q**uesto è il loco, amici miei,
Come pur v'ho già predetto,
E quantunque egli è oscuroetto
L'uscio ben trovar saprò.

D. Trip. Più trovar non sò la via.

Bret. Torni indietro chiunque sia.

D. Trip. Più Soldati, e cosa è questa?
E' diluvio, o e tempesta,
Dove mai mi salverò?

Bret. All'oscuro, poverella,
Sotto sopra ho ricercato,
Ma nessuno ho ritrovato,
Fuor che un Cane, che abbajò.

D. Trip. In quest'uscio, ch'è qui aperto
Zitto zitto or enterò.

D. Gus. Quel senz'altro è il Capitano!

Bret. Quegli affè, ch'è D. Gusmano!

Bret. (Vorrei andate i...

Vorrei stare)

D. Gus. (Vorrei dire)

Bret. Vorrei fare.

a 2 Ah risolvere non sò.

Gep. A quest'ombra, a questi orrori,
Se diceffi i torti miei,
Ah pur troppo li farei
Di pietade intenerir.

Lil. (Pian pianino torno a uscir
Per vedere, e per sentire.)

Bret. (Se la porta io qui non trovo
Come mai farò a dormir!

Gep. Una voce lamentosa
Or di udir mi è parso què.

Lil. (Qui v'è un' Uomo ...
E chi sarà.

Gep. Che mai fosse mia Sorella ...

Bret. Orsù amici la mia Bella
Presto andiamo a liberare,
Che se quel vuol contrastare
Il valor deciderà.

Lil.

il. Don Gusmano siete voi?

Gep. (E' l'infida.) Si che vuoi?

Lil. Una mano in cortesia,

Gep. Ptendi pur Mucciaccia mia.

Lil. Non intendo.

Gep. Non comprendo,

a 2 Questa cosa come vè.

D. Gus. Sù Compagni con valore

Presto presto entriamo agl'ìa.

Bret. Vd cercar da un Pescatore

Qualche lume in carità.

Bret. Nò non temer mie viscere,

Che sei in braccio a me.

D. Trip. [Oh che nottata torbida,

Ch'è questa oh Dio per me.]

Lil. (Le mani ha troppo ruvide

Nò Don Gusman non è.

Gep. [Un schiaffo le darei,

Per la tradita fè.]

D. Gus. Mio Sole, mio bel nome

Tu tremas il porchè?

Grac. (In un cattivo impègn

Io mi ritrovo affè!)

D. Gus. (Ma viene il Capitano.)

Bret. (Ver quà viene il Tenente.)

Lil. a 2] Oh che rumor di gente,

Gep.) Oh Dio che batticuor!

Bret. Coraggio, date il passo.

D. Gus. Il passo chiero anch'io.

D. Trip. Pietà dell'onor mio,

Pietà del mio pudor.

D. Gus. Chien es che voi portate?

Bret. Io porto què Bettina.

D. Gus. Bettina ostè sta matto.

E' meco il mio tesor.

D. Trip. [Se què mi dd a conscere,

Fd nascere un terror.]

Bret. Dch parla tu confondilo,

O bocca inzuccherata.

D. Trip. Ah che son sconquassata

Da un fiero raffredor.

Bret.

Bret. Che voce maledetta!

D. Gus. Bettina vezzosetta

Tutti) Un lume in cortesia,

) Un lume per favor.

Che stravaganza,

Che caso orrendo,

Questo è tremendo,

Da istupidir.

Bret. Sono stordito.

D. Gus. Resto insensato.

Bret. Io sudo, e palpito.

D. Trip. Sono agghiacciato.

2 Io resto stupido,

Ne so che dir.

Tutti. Che caso strano!

Che scena è questa!

Non ho più forza,

Non ho più testa,

Nè più prudenza.

Da soffrir.

Bret. (in un caliginoso momento)
Io mi scordo tutto.
D. Gus. (Alta voce di stupore)
Veri son questi i fatti?
Bret. (Orlando tempo di gioia)
Orlando tempo di gioia!
D. Trip. (Orlando tempo di gioia)
Orlando tempo di gioia!
Bret. (Orlando tempo di gioia)
Orlando tempo di gioia!
D. Gus. (Orlando tempo di gioia)
Orlando tempo di gioia!
Bret. (Orlando tempo di gioia)
Orlando tempo di gioia!
D. Trip. (Orlando tempo di gioia)
Orlando tempo di gioia!
Bret. (Orlando tempo di gioia)
Orlando tempo di gioia!
D. Gus. (Orlando tempo di gioia)
Orlando tempo di gioia!
Bret. (Orlando tempo di gioia)
Orlando tempo di gioia!
D. Trip. (Orlando tempo di gioia)
Orlando tempo di gioia!
Bret. (Orlando tempo di gioia)
Orlando tempo di gioia!
D. Gus. (Orlando tempo di gioia)
Orlando tempo di gioia!
Bret. (Orlando tempo di gioia)
Orlando tempo di gioia!
D. Trip. (Orlando tempo di gioia)
Orlando tempo di gioia!

Handwritten marks, possibly a signature or initials, located in the upper left quadrant of the page.

Handwritten marks, possibly a signature or initials, located in the center of the page.